SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

Presidenza del presidente TOMASSINI

IC 0226

TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

INDICE

Audizione di rappresentanti sindacali, esponenti della Croce Rossa Italiana e persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 11 e *passim*
BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)* 20
BOLDI *(LNP)* 20
CARELLA *(Verdi-U)* 22, 23
* FASOLINO *(FI)* 28
* LONGHI *(DS-U)* 17, 20, 27
MAGRI *(CCD-CDU:BF)* 20, 23
* MASCIONI *(DS-U)* 22, 28
SEMERARO *(AN)* 22
* *BISCARDI* . . . . . *Pag.* 8
CARACCIOLO 23
* *COSINTINO* 5
* *GALATI TESSIORE* 25, 27
* *LENCI* 6
LUGARÀ 4
* *MARTINELLI* 14
* *MOCHI* 23
* *PALMILI* 10, 11
* *PIACENTE* 13
* *PITTALUGA* 15
* *PULCINELLI COSSU* 19, 20, 22
* *ROSSO* 11
* *SCIOTTI* 17, 18
TESEI 12

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l''autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l''Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono, in rappresentanza della CGIL FP, il signor Domenico Lugarà; in rappresentanza della CISL FPS, il dottor Angelo Cosintino; in rappresentanza della UIL PA, il dottor Remo Lenci; in rappresentanza della CISAL-FIALP, il dottor Luigi Biscardi; in rappresentanza del SINADI CRI, il dottor Marcello Palmili; in rappresentanza dell'UGL, il dottor Rossano Alberto Rosso; il presidente provinciale CRI di Ancona, dottor Aldo Tesei, il presidente regionale CRI del Lazio, dottoressa Maria Antonietta Piacente; il presidente regionale CRI dell'Emilia Romagna, dottoressa Franca Martinelli, il presidente regionale CRI della Liguria, ufficiale Giuseppe Pittaluga; il dottor Bruno Sciotti, ex direttore generale CRI; la signora Carla Pulcinelli Cossu, ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa dal 1987 al 1995; il colonnello Mario Mochi, componente del corpo militare CRI,; il dottor Aniello Leonardo Caracciolo, socio CRI, e la dottoressa Velia Galati Tessiore, ex presidente provinciale CRI.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti sindacali, esponenti della Croce Rossa Italiana e persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana.

Riprendiamo l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 21 dicembre 2001.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'audizione odierna. Informo che il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha già fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti sindacali, di esponenti della Croce Rossa Italiana e di persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame. Sono presenti, in rappresentanza della CGIL FP, il signor Domenico Lugarà; in rappresentanza della CISL FPS, il dottor Angelo Cosintino; in rappresentanza della UIL PA, il dottor Remo Lenci; in rappresentanza della CISAL-FIALP, il dottor Luigi Biscardi; in rappresentanza del SINADI CRI, il dottor Marcello Palmili; in rappresentanza dell'UGL, il dottor Rossano Alberto Rosso; il presidente provinciale CRI di Ancona, dottor Aldo Tesei, il presidente regionale CRI del Lazio, dottoressa Maria Antonietta Piacente; il presidente regionale CRI dell'Emilia

Romagna, dottoressa Franca Martinelli, il presidente regionale CRI della Liguria, ufficiale Giuseppe Pittaluga; il dottor Bruno Sciotti, ex direttore generale CRI; la signora Carla Pulcinelli Cossu, ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa dal 1987 al 1995; il colonnello Mario Mochi, componente del corpo militare CRI,; il dottor Aniello Leonardo Caracciolo, socio CRI, e la dottoressa Velia Galati Tessiore, ex presidente provinciale CRI.

Prima di dare la parola ai nostri ospiti, do lettura di una lettera inviatami dal Presidente del Senato della Repubblica che fa esplicito riferimento a quanto emerso nelle recenti audizionI e nel dibattito che ha avuto luogo nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza della Commissione:

«Onorevole collega, rispondo alla sua lettera del 21 dicembre scorso, a me pervenuta il 9 gennaio del corrente anno, con la quale Ella esprime l'esigenza che sia sospeso il rinnovo degli organismi direttivi della Croce Rossa Italiana, in attesa di un provvedimento legislativo che faccia chiarezza sui contenuti e sulle finalità dell'ente».

«Le do atto della delicatezza della questione sulla quale ho richiamato l'attenzione del Ministro della salute per le valutazioni e le eventuali determinazioni che il Governo riterrà di assumere».

In considerazione dell'elevato numero di soggetti che hanno richiesto di essere auditi, per decisione dell'Ufficio di Presidenza e su richiesta del relatore, desidero ora illustrare le modalità con cui si svolgerà l'audizione odierna: ogni soggetto che è stato accreditato a seguito della richiesta avrà 5 minuti a disposizione per svolgere una breve relazione; eventuali integrazioni potranno essere consegnate in un appunto scritto o fatte pervenire alla Commissione entro domani.

Ricordo che alle ore 16,30 è fissato l'inizio dei lavori dell'Assemblea e quindi necessariamente dovrò sospendere i nostri lavori entro quell'ora, per consentire ai senatori di recarsi in Aula.

Una volta conclusa la presente audizione, il relatore, senatore Carrara, avrà modo di predisporre la relazione che successivamente, al termine dell'indagine conoscitiva, verrà sottoposta all'esame dell'Assemblea.

Al riguardo ritengo opportuna la costituzione di un Comitato paritetico, cui partecipino maggioranza e opposizione, al fine di valutare la possibilità di convergere su un unico testo. In caso contrario, verranno presentate più relazioni.

Lascio quindi la parola ai nostri ospiti.

LUGARÀ. Signor Presidente, onorevoli senatori, desideriamo innanzi tutto ringraziare la Commissione per l'opportunità offertaci di esprimere la nostra opinione nell'ambito della presente indagine conoscitiva.

Siamo qui per manifestare la nostra preoccupazione che nasce da una serie di interrogazioni parlamentari ed articoli pubblicati sulla stampa che a nostro avviso forniscono un'immagine della Croce Rossa Italiana non rispondente alla verità e che anzi tende ad oscurare il lavoro svolto da migliaia di operatori di questo ente, dipendenti o volontari che siano.

Non possiamo dimenticare – e come operatori della Croce Rossa lo rivendichiamo con orgoglio – che questo organismo continua ad essere presente in modo importante nella nostra società; in ogni situazione di necessità e purtroppo nei tanti disastri a cui assistiamo si riscontra la presenza degli operatori della Croce Rossa. L'attività quotidiana di migliaia di operatori rappresenta, a nostro avviso, un valore importante che si esplica nonostante anni di crisi.

Tale crisi ha avuto inizio dopo l'entrata in vigore di leggi importantissime per il nostro settore; mi riferisco in primo luogo alla legge n. 833 del 1978 e ad altre leggi che hanno disciplinato alcune realtà sanitarie, modificando il quadro in cui la Croce Rossa si trovava ad operare e che di fatto l'hanno privata di alcune competenze, determinando una situazione di grave contraddizione per cui questo ente ha dovuto continuare a prestare il proprio servizio in determinati ambiti, avendo di fatto perso la titolarità per farlo e senza le necessarie risorse.

Vorrei inoltre ricordare che i problemi che la Croce Rossa vive nascono da molto lontano e nello specifico negli anni del commissariamento che ha avuto inizio nel 1981. Si sarebbe dovuto trattare di un commissariamento breve ed efficace rispetto all'esigenza di riordino dell'ente, ma così non è stato, considerato che esso è durato per 17 anni, nel corso dei quali – soprattutto tra il 1982 ed il 1995 – si sono determinate anche delle storture.

Riteniamo pertanto opportuna una normativa di riordino dell'ente, una legge che stabilisca con precisione le competenze di un organismo che, ripeto, è stato privato di una serie di funzioni che svolgeva prima del varo della legge n. 833.

Siamo convinti dell'importanza di garantire un corretto processo democratico all'interno di questo ente ed è per questo che intendiamo evidenziare la necessità di svolgere le elezioni per il rinnovo degli organismi direttivi.

Parallelamente, sarebbe utile avviare un confronto tra le parti sociali, la Croce Rossa, il Parlamento ed il Governo finalizzato appunto alla predisposizione di una legge di riordino dell'ente. Evidenziamo altresì la necessità di superare le storture determinatesi nell'ambito di questo organismo; mi riferisco ad esempio alla questione della militarizzazione, dal momento che consideriamo contraddittoria la scelta di mantenere la presenza di un corpo militare nell'ambito di un ente di questo tipo.

La Croce Rossa rappresenta un valore per tutti gli italiani che deve essere unanimamente condiviso proprio per il ruolo che questo organismo ha avuto nella storia della solidarietà e della tutela dei diritti umani.

In conclusione, auspichiamo che la norma che verrà varata faccia sì che in futuro la Croce Rossa possa appartenere sempre più alla società civile e sempre meno ai governi.

COSINTINO. Signor Presidente, signori senatori, vi ringrazio per l'invito a partecipare all'odierna audizione. Cercherò di essere molto breve e comunico che consegnerò un documento da allegare agli atti parlamentari.

Desidero ribadire che la Croce Rossa Italiana deve mantenere, a nostro parere, la sua natura di ente pubblico non economico, non escludendo comunque un riordino delle sue funzioni che permetterebbero una maggiore valorizzazione delle sue attività sia in campo nazionale che internazionale.

È necessario, peraltro, che mantenga i suo organi istituzionali. Infatti il commissariamento, durato ben 17 anni, come voi sapete, ha portato con sé molte situazioni negative ed anomale che hanno comportato non solo disfunzioni istituzionali, ma anche nella gestione del personale (vedi fenomeno del precariato). Tali anomalie sono state in parte sanate solo dal 1995, anno in cui è iniziato il processo di democratizzazione. Inoltre, altra causa di disagio, sono le leggi specifiche che sono state approvate nel tempo (la n. 833 del 1978, la n. 107 del 1990, la n. 613 del 1980) e che hanno depauperato la Croce Rossa della titolarità di molte funzioni che essa svolgeva.

Questo ha comportato nuove difficoltà e nuovi pesanti oneri anche per il personale; ciò nonostante si è continuato a lavorare assolvendo comunque a tutti i compiti istituzionali sia nazionali che internazionali.

LENCI. Signor Presidente, onorevoli senatori, la UIL ringrazia per l'invito a partecipare all'audizione odierna, anche se riteniamo che il tempo a disposizione non sia sufficiente per affrontare tutte le questioni. Anche io ho preparato un documento scritto che consegnerò agli atti.

Le principali società nazionali della Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa (oltre 150 in tutto il mondo) di cui la Croce Rossa Italiana fa parte e a cui deve fare riferimento, svolgono in misura più o meno ampia attività inerenti all'emergenza sul territorio internazionale e nazionale, interventi questi che vanno dalla partecipazione alla costruzione e gestione di strutture ospedaliere e di primo soccorso fino alla donazione, elaborazione e trasfusione del sangue. Proprio per questo la CRI non potrà mai essere considerata come una normale associazione volontaristica od ONLUS: verrebbe meno il compito che la unisce a tutte le altre società della Croce Rossa del mondo nei princìpi di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, unità, universalità, volontariato, e che ne costituiscono il suo carattere di assistenza internazionale anche negli interventi sul territorio nazionale (vedi la gestione dei centri di permanenza temporanea, dei centri di prima assistenza per gli immigrati e la stessa presenza nei porti ed aeroporti). La sua atipicità inoltre è confermata dallo specifico ruolo che assume nella struttura organizzativa della protezione civile e nella funzione di complementarità e supporto al Servizio sanitario nazionale.

Osserviamo che le leggi che la riguardano, varate in momenti e con indirizzi diversi, quindi con espliciti elementi contraddittori che dovevano nel tempo determinare una linea di condotta coerente con lo spirito guida dell'amministrazione della CRI in realtà ridefinendo sempre gli aspetti generali del problema, hanno lasciato irrisolto l'intreccio tra la sua natura di associazione di volontariato ed ente pubblico, contribuendo così al mantenimento di non trascurabili ambiguità nella loro interpretazione ed appli-

cazione. Infatti l'associazione della CRI, pur avendo personalità giuridica pubblica, è formata al suo interno da diverse componenti volontarie (militari, infermiere volontarie, pionieri, donatori sangue, comitati femminili, volontari del soccorso), operative con specifici regolamenti, alcuni dei quali costituiscono leggi dello Stato. Lo stesso ente quindi non può essere scambiato come facente parte delle associazioni di volontariato regolate dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, né come struttura ONLUS regolata dal decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

Le attività descritte nello statuto del 1997 (confermate anche nel nuovo statuto approvato per ora solo dalla assemblea generale della CRI) sono state svolte fino ad oggi con puntualità ed efficienza, sostituendo in parte il Servizio sanitario nazionale e venendo incontro alle sue carenze. In particolare, per quanto riguarda il servizio di pronto soccorso, trasporto infermi e donazione del sangue, che è presente su tutto il territorio nazionale. L'attività del servizio trasfusionale si limita a Roma ai Centri trasfusionali per la raccolta e distribuzione del sangue; quella del Centro nazionale di trasfusione del sangue svolge compiti di produzione e ricerca ematologica ed immunoematologica (35.000 unità di sangue prelevate ogni armo, sangue lavorato per la produzione di emazie concentrate, plasma e piastrine), e sul territorio nazionale è presente in qualità di banca di midollo, di ricerca e banca dei gruppi rari.

Non va tralasciata, tra le attività della CRI, quella del laboratorio centrale per quanto riguarda la ricerca diagnostica ed il gruppo dei donatori sangue, che oltre a coprire per circa un terzo le richieste di plasma e sangue il territorio regionale, è il referente nazionale per i malati del morbo di Cooley (intorno alle 7.000 richieste di unità di sangue all'anno, soddisfatte in merito alla compatibilità, qualità, e quantità). Ultima, ma non meno importante, la presenza dei centri di educazione motoria che assolvono alla enorme carenza sul territorio di strutture per i portatori di *handicap*. Riguardo alla presenza della CRI nella Protezione civile, ricordiamo i compiti svolti dalle componenti volontarie della CRI, impegnate in alcuni Paesi del Terzo mondo ed in quelli ancora con conflitti interni, in tutto il territorio italiano nelle emergenze dovute a disastri naturali, nella gestione dei campi profughi e di prima assistenza.

La UIL-Pubblica amministrazione, considerate quindi le osservazioni sopra esposte, chiede sia mantenuta la natura pubblicistica dell'ente CRI e fa appello ai ministeri competenti affinché deleghino l'ente pubblico associazione della Croce Rossa Italiana a svolgere, coerentemente alle esperienze delle altre società nazionali di Croce Rossa europee, le attività di emergenza internazionale e nazionale, con i servizi di pronto soccorso e trasporto infermi, che potrebbero essere ricollocati nell'ambito del servizio 118 come supporto al Servizio sanitario nazionale, evitando, da una parte, sovrapposizioni di funzioni e attività e, dall'altra, creando i presupposti per un corretto utilizzo delle sinergie. Si chiede inoltre la delega per lo svolgimento dell'attività di mediazione etno-culturale per le popolazioni immigrate, che è attualmente svolta solo in parte dai centri di prima assistenza e dai centri di permanenza temporanea della CRI, attraverso l'opera

del personale civile e delle componenti volontarie. Si fa poi appello affinché venga delegato lo svolgimento delle attività di ricerca immunoematologica e strategie per la sicurezza della terapia trasfusionale (gestione per la trasfusione ai malati di morbo di Cooley ed ematologici) che prevedano la collaborazione con altre strutture sanitarie (Istituto superiore di sanità-dipartimenti regionali del sangue-strutture volontaristiche sia dei donatori di sangue che dei malati), ciò allo scopo di istituire così un sistema di controllo qualità a livello nazionale ed internazionale per il buon uso del sangue. Ci sono poi altre attività da delegare, cui farò esplicito riferimento nei documenti che vi consegnerò.

BISCARDI. Signor Presidente, signori commissari, la Croce Rossa Italiana, con l'avvento del nuovo statuto, ha subìto e continua a subire una forte involuzione per quanto concerne l'attuazione ed il rispetto delle regole pubbliche.

Con le elezioni delle cariche derivanti dall'applicazione dello statuto, nella CRI sono stati eletti moltissimi personaggi che, incuranti della netta separazione fra potere politico e potere amministrativo, gestiscono la cosa pubblica considerando l'ente una struttura quasi finalizzata agli interessi personali, dimenticandosi che esso è un ente pubblico finanziato dallo Stato e soggetto alle leggi in vigore. Nella CRI regna la più grande confusione ed il riconoscimento di un diritto è una prerogativa di quei pochissimi responsabili preparati, che tentano di applicarlo così come previsto dalla normativa in vigore. Ciò significa che in ogni regione, ogni comitato provinciale e locale opera a seconda della preparazione di chi è preposto a tale compito, senza, peraltro, alcun tipo di coordinamento e controllo a livello centrale. Anche per quanto concerne i più elementari diritti, necessita sempre percorrere la strada giudiziaria che, con i tempi che corrono, è sempre penalizzante per chi la persegue.

La Croce Rossa Italiana continua, quindi, ad essere paralizzata a causa di lotte intestine che ne compromettono sia la funzionalità che l'operatività. È necessario, a questo punto, che coloro i quali sono interessati al buon funzionamento dell'ente e che hanno il potere per imprimere una sterzata correttiva, tendente a riportarlo nei binari della funzionalità, della trasparenza, della operosità e soprattutto di ricondurlo ai princìpi che regolano l'essere Croce Rossa, facciano il possibile per raggiungere tale finalità.

È da ormai troppo tempo che le problematiche dell'ente vengono riportate dai *media*, interessano la politica, scontentano chi vi opera, creando continuamente conflittualità. Si assiste da parte degli attuali vertici dell'ente ad una difesa ad oltranza di questo modo di operare, senza un tentativo di fare minimamente un'onesta autocritica, onde fornire sia al Governo che al legislatore gli strumenti idonei per consentire gli opportuni rimedi e correttivi.

Insomma, la difesa ad oltranza di questo modo di operare e soprattutto il desiderio di continuarlo a fare non giova né al Paese né all'ente. Ormai tutti sono a conoscenza delle lotte di potere dei comitati regionali

con il comitato centrale, dei comitati provinciali sia con il comitato regionale che con quello centrale, di componenti con altre componenti della Croce Rossa Italiana. È una lottizzazione continua di individui che tendono ad affermare la propria egemonia, ignorando completamente i princìpi che devono regolare la vita dell'ente.

La regola è quindi quella di rifiutare le regole. È per questo motivo che si tenta di ignorare come dovrebbe operare un ente pubblico, quali norme dovrebbe applicare e quali garanzie dovrebbe offrire. Si verifica pertanto che i presidenti, invece di indicare le linee programmatiche e politiche, facciano i direttori amministrativi e che il direttore reale si limiti a convalidare ciò che il presidente dispone. Di conseguenza si assiste al fatto che il presidente (in genere è un volontario senza cognizioni idonee di amministrazione) firmi anche i certificati e le attestazioni ed abusi anche in materia disciplinare nei confronti dei dipendenti pubblici, materia notoriamente, a norma di legge, di competenza delle strutture dirigenziali.

Si è continuato a perdere tempo nell'intendimento di preparare le elezioni per eleggere i futuri vertici dell'ente, sperperando così un'enorme quantità di risorse sia umane che economiche, quando evidenti erano i segnali politici finalizzati al riordino dell'ente stesso. Nel frattempo le commissioni elettorali hanno funzionato come la Santa inquisizione, facendo il bello e il cattivo tempo. Il sottoscritto è stato escluso dalla competizione elettorale con la falsa motivazione di non essere in regola con la rata per l'anno 1998. A tal fine vi è una dichiarazione ufficiale di esclusione da parte dell'ufficio elettorale centrale, che ha sostenuto che la rata è stata pagata nel 1999 e pertanto non in regola, mentre è chiaramente visibile nella ricevuta la data del 1998. In ogni caso bastava controllare la matrice per rendersi conto del voluto abbaglio.

Emblematico è stato poi il comportamento dell'ente nella stipula del primo contratto integrativo. Le riunioni sono iniziate quando gli altri enti del comparto del parastato avevano già siglato il loro primo contratto da circa un anno; sono state accelerate, dopo che una sentenza del Tribunale di Roma ha condannato la CRI per non aver fornito alle organizzazioni sindacali la documentazione necessaria per poter stipulare il contratto integrativo. A tutt'oggi i dipendenti CRI hanno un contratto solo virtuale, che non si sa quando verrà applicato, mentre le procedure per gli altri enti del comparto, dalla contrattazione all'applicazione, sono durate al massimo tre mesi.

Il Tribunale di Roma, sezione lavoro, successivamente, nel luglio 2001, su istanza dello SNACRI, ha condannato la CRI per comportamento antisindacale.

L'ente non ha ottemperato ad entrambe le sentenze e di conseguenza il sindacato SNACRI FIALP CISAL è stato costretto, il 27 dicembre 2001, a presentare istanza al procuratore della Repubblica, tribunale penale, per violazione degli articoli 328 e 650 del codice di procedura penale.

I servizi sanitari attualmente gestiti, con la scusa che l'ente rimette delle risorse economiche per tali gestioni, vengono dismessi mentre non è dato sapere come viene impiegato il contributo del Servizio sanitario na-

zionale, di parecchi miliardi, che dovrebbe servire proprio a compensare eventuali perdite nella stipula e nella gestione delle convenzioni dello stesso SSN. Necessita allora operare affinché l'ente viva e venga ristrutturato e soprattutto perché le evidenti problematiche del volontariato con l'ente pubblico vengano disciplinate in modo da non formare contenzioso. Necessita inoltre conferire deleghe pubbliche all'ente, che dovrebbe gestirle nel pieno rispetto della normativa pubblica e senza la compartecipazione del volontariato. Infine, in sede di riordino, la Croce Rossa pubblica dovrebbe essere delegata, essendo la più vecchia istituzione sanitaria del nostro Paese, a continuare ad operare come ausilio dei poteri pubblici, mentre il volontariato CRI potrebbe essere omologato a quello esistente in tutta Italia.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il prosieguo dei lavori, pur avendo finora lasciato qualche secondo in più agli intervenuti, dovrò essere da questo momento in poi rigidissimo nello scandire i tempi a disposizione, superati i quali sarò costretto a togliere la parola. Al riguardo vorrei ricordare che nel Parlamento europeo il tempo riservato ai parlamentari è di tre minuti. Riteniamo quindi che con un'opportuna sintesi si riesca ad esprimere il proprio pensiero nei cinque minuti previsti. Comunque sarà possibile riferire più dettagliatamente sui casi particolari anche mediante la consegna di note scritte e di ulteriori documenti, che verranno allegati agli atti della Commissione. Invito pertanto i nostri ospiti a rispettare tali termini per operare in un clima di collaborazione reciproca, nell'interesse comune di arrivare presto alla conclusione di questa indagine conoscitiva.

Do nuovamente la parola ai nostri ospiti.

PALMILI. Innanzi tutto dobbiamo ringraziare la Commissione per questa audizione. Persone come noi che da oltre cinquant'anni operano all'interno dell'associazione hanno molte cose da dire, che certamente non possono esaurirsi nei cinque minuti di intervento previsti, signor Presidente. Abbiamo pensato di sopperire a questa carenza con alcuni documenti che consegneremo alla segreteria della Commissione perché essi più di mille parole possono dare un'idea della situazione reale della Croce Rossa Italiana, specialmente riferita agli ultimi anni.

La prima cosa che preoccupa fortemente tutte le organizzazioni sindacali è rappresentata dagli accennati tentativi di trasformare la figura giuridica dell'associazione da pubblica in privata. In base al Capo terzo della legge finanziaria 2002 – non sappiamo per quale ragione chiamata patto di stabilità interna per gli enti, quando invece nei contenuti si prevede la loro trasformazione in società per azioni o fondazioni, fatto che si prefigge lo scopo di incrementare l'efficienza ed il miglioramento del servizio – ho i miei dubbi che trasformando certi enti da pubblici in privati si possa migliorare il servizio, anche per le carenze finanziarie. Dobbiamo sempre ricordare che le ragioni economiche non possono far dimenticare che ci sono valori da difendere, cosa di cui spesso ci dimentichiamo un po' tutti; per la verità; sarà forse una caratteristica della società moderna.

La Croce Rossa è divenuta pubblica con legge n. 70 del 1975, a seguito di dure lotte dei dipendenti, perché quando era privata, come è stata dal dopoguerra al 1975, tutti hanno toccato con mano che per le ristrettezze funzionali i compiti non potevano essere assolti, attesi i costi ridotti al minimo che dovevano essere sostenuti per l'assolvimento dei servizi. Con l'attuale proposta di privatizzazione la storia fa un passo indietro di 12 anni. Infatti voglio riferirmi al decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 come aborto giuridico, che non si sa con quale buonsenso certi organi legislativi del Ministero della sanità possano aver varato; nel 1980, con il suddetto decreto, la Croce Rossa doveva essere trasformata in ente privato di interesse pubblico; per cui il Ministro della sanità di allora, l'onorevole Altissimo, emanò un decreto che scorporava tutti i servizi.

PRESIDENTE. Dottor Palmili, le ricordo che tra un minuto scade il tempo a sua disposizione.

PALMILI. Signor Presidente, non proseguo perché a mio modesto avviso – lo dico senza polemica – è inutile chiamare le persone, che magari devono dire cose serie sulla Croce Rossa Italiana, e poi dare loro poco tempo per intervenire. Per cui – ripeto – è inutile che prosegua, perché in un minuto non posso concludere quanto volevo dire. Ritengo che questo non sia un buon sistema per procedere, visti gli obiettivi che vi eravate proposti.

PRESIDENTE. Dottor Palmili, devo ricordarle che la decisione in merito ai tempi, come da Regolamento, è stata stabilita dall'Ufficio di Presidenza. Ho ricordato le analogie con quanto previsto al riguardo nel Parlamento europeo, e non per le audizioni, i cui tempi sono ancora più ristretti. Altre persone sono intervenute stando nei tempi, così come da indicazioni date (probabilmente perché più abituate a seguire tali modalità di intervento). Noi non abbiamo alcun problema a confrontarci in altre sedi e in altre situazioni su questi temi; sarà presto varata anche una Commissione di inchiesta sul sistema sanitario nazionale e tali questioni potranno essere riprese in quella sede.

ROSSO. Onorevoli senatori, pur ringraziando per la sollecitudine con la quale è stato concesso alla nostra federazione di esprimersi, non posso non rammaricarmi perché non vi sia in questa sede la stessa totale unione che dovrebbe rappresentare i lavoratori dell'ente CRI che invece esiste nei confronti dell'amministrazione. Voglio spiegarmi: la nostra idea era quella di arrivare ad un unico documento, ed avevamo anche chiesto di accorpare i vari minuti a disposizione per discutere un documento complessivo dei lavoratori dell'ente, ma questo non è stato possibile.

Non darò allora lettura del documento predisposto, che invece consegnerò direttamente alla segreteria della Commissione. Volevo soltanto accennare ad alcuni dei suoi contenuti, dicendo che concordo in linea di

massima con quanto già espresso dai colleghi delle altre sigle (che in fondo lavorano con noi, essendo tutti noi sostanzialmente l'espressione dei lavoratori dell'ente), con una sola piccola nota di discordanza rispetto a quanto dichiarato riguardo al corpo militare. Noi abbiamo esaminato attentamente la proposta di legge n. 1490, presentata alla Camera, che è piuttosto interessante, e volevo rammentare che l'esistenza del corpo militare della Croce Rossa Italiana è giustificato dall'applicazione della Convenzione di Ginevra, che prevede al riguardo determinate disposizioni, che in una sede opportuna potranno essere approfondite.

TESEI. Signor Presidente, ringrazio per l'attenzione e capisco le difficoltà di dover parlare in cinque minuti, anche per coloro che tentano di ascoltare. Voglio solo dire che sono certo che sarà realizzato uno sforzo per cercare di capire, conoscere e quindi giudicare. La Croce Rossa è una realtà esistente su tutto il territorio; questo territorio ha esigenze, tradizioni e metodologie diverse. Il periodo intercorso di non considerazione dei volontari ha portato ad un determinato risultato dopo 17-18 anni di una certa gestione d'imperio dell'associazione.

Signor Presidente, signori senatori, da oltre quattro anni questo processo per dare responsabilità ai volontari, affinché oltre ad essere bravi nell'assistere diventino bravi e capaci anche nell'amministrare, è in atto. Vorrei avere la capacità di trasmettervi il *pathos* che ha caratterizzato l'assemblea di un anno fa nel momento in cui si provvedeva a redigere il nuovo statuto della Croce Rossa e la speranza, la sensazione che finalmente il volontario non era solo abilitato a presentarsi in un certo luogo, ad una determinata ora per svolgere certe mansioni, ma aveva la possibilità di operare concretamente.

Bisogna capire che abbiamo volontari di 18 anni ma anche volontari di 64 anni; abbiamo le casalinghe e gli imprenditori; abbiamo chi ritiene che, siccome ha fatto sempre così, allora la Croce Rossa va bene così. Capire il problema dell'autofinanziamento o il fatto che al volontario bisogna dare la possibilità di decidere e quindi di formarsi è importante. È vero che ci sono regioni e provincie che avranno fatto alcune cose in maniera superficiale; esistono però regioni e provincie che hanno svolto corsi formativi per gli amministratori volontari di Croce Rossa. Sono state portate avanti campagne per dire ai candidati che avrebbero dovuto dire perché si candidavano, in modo tale da portare avanti un certo discorso. Sono stati mandati gli inviti a tutti i volontari perché si doveva andare a votare, decentrando anche la dislocazione dei seggi proprio per cercare di favorire questo tipo di evoluzione. Capisco che forse ci sono state tante cose non all'altezza, ma occorre ricordarsi che parliamo dei volontari senza struttura funzionariale, perché ne esistono magari dislocati in alcune aree mentre altre aree ne sono completamente sprovviste. Quindi occorre capire tutto questo, il che non è stato e non è semplice.

Una cosa vorrei che questa Commissione ed anche il Governo tenessero presenti. Dire che i volontari sbagliano completamente, che in Croce Rossa è tutto sbagliato, che ci sono tutte cose mal realizzate, forse non è

del tutto opportuno: magari si vogliono colpire alcune persone, ma in realtà si vanno a colpire e a mortificare tutti i volontari. Questi non meritano il giudizio secondo cui sono capaci di assistere ma incapaci di autoamministrarsi. Anche se questo fosse vero, credo che abbiamo tutto l'interesse ad aiutare perché si superino queste difficoltà.

Abbiamo avuto due motivazioni nel richiedere il rinvio delle elezioni. Da una parte si cita un ricorso che in pratica dice di no ai comitati locali; dall'altro, c'è una lettera che cita una delibera in cui si dice che si vogliono i comitati locali. Allora, considerando che lo statuto non è stato approvato e quindi non dice come si deve fare, i rappresentanti dei Ministeri all'interno del consiglio hanno votato le delibere e a tre giorni dalle elezioni abbiamo dovuto rinviarle.

Io mi auguro e sono convinto allora che il Governo ed il Parlamento prendano atto di questa situazione, nella considerazione che i volontari hanno intrapreso una strada per andare verso una Croce Rossa diversa, capace di assistere e gestire.

PIACENTE. Ringrazio il Presidente e tutti i membri della Commissione per avermi consentito di intervenire. Sono una volontaria che da quattro anni ha un marito e due figli che tremano per la scelta da me fatta 25 anni fa di essere una volontaria della Croce Rossa, movimento di volontariato che esiste in 175 paesi e che si chiama Croce Rossa o Mezzaluna Rossa. In questi giorni la televisione mostra immagini in cui noi siamo in Afghanistan e in altre parti del mondo. Croce Rossa vuol dire speranza per tutti quegli uomini in difficoltà che vengono da noi soccorsi a prescindere dal colore della giubba militare, dalla bandiera, dal credo politico.

Quattro anni fa, in virtù di questo statuto approvato, da volontaria ospedaliera e vice vertice di una delle sei componenti, mi sono trovata a gestire uno dei Comitati regionali più difficili e ad essere presidente del centro di mobilitazione, che vede oltre 200 militari effettivi e 3.000 militari di riserva facenti parte della matricola.

Ora, vi dico che tutto questo non è facile. Sono una sociologa e ho studiato per poter amministrare il comitato regionale. Sono stata comunque estremamente fortunata perché ho avuto dei dipendenti che mi hanno aiutata a crescere e che ho rappresentato in tutte le sedi in cui si poteva intervenire.

Vorrei sapere da voi qual è la missione che viene oggi riservata alla Croce Rossa Italiana, dal momento che alcuni servizi sono passati al Sistema sanitario nazionale. Perché quando taluni servizi vengono trasferiti non viene trasferito *in toto* anche il personale? Al momento il personale che resta presso la Croce Rossa è mortificato, ma se si occupa della didattica come fa a diventare personale amministrativo dall'oggi al domani senza frequentare un corso specifico? Tutto questo non viene compreso.

Qualcuno ci ha definito un corpo con due teste, ma noi siamo un solo corpo; forse la parte destra non è ancora in perfetta sintonia con la parte sinistra. In considerazione della legge n. 419 del 1999, noi ce l'abbiamo

messa tutta per approvare delle modifiche statutarie: siamo andati in tempo in assemblea e le abbiamo approvate all'unanimità. Ebbene, non sappiamo ancora che fine abbiano fatto! Abbiamo voluto procedere ugualmente al rinnovo delle cariche; non ce lo siamo inventati noi, eravamo in scadenza: poiché siamo un ente pubblico non potevamo prorogarci da soli.

Come vertice del IX centro ho notato che il corpo militare è in sofferenza, perché è retto ancora da una legge – la n. 484 – del 1936; nel corso degli anni sono state emanate ordinanze del presidente o del commissario, ma queste non hanno modificato quella legge. Poiché tutto questo è patrimonio degli italiani e del mondo e poiché noi siamo dei volontari, amministrando in questo momento una cosa pubblica rischiamo di nostro, perché non abbiamo neanche il patrocinio dell'avvocato qualora dovessimo incorrere in qualche errore. Ce la mettiamo, comunque, tutta.

Personalmente sono qui in rappresentanza del personale che dirigo, e dei volontari della regione che hanno tante aspettative che per ora non sono state prese in considerazione: fateci capire che cosa l'Italia vuole dalla Croce Rossa e fateci rinnovare gli organi scaduti.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua sintesi e per gli elementi che ha portato alla nostra indagine.

MARTINELLI. Vorrei innanzi tutto ringraziare i membri della 12ª Commissione e il suo Presidente per avermi concesso questa audizione Sono Franca Martinelli, presidente regionale della Croce Rossa Italiana dell'Emilia Romagna e consigliere nazionale dell'associazione.

Ciò che per primo vorrei esprimere è l'intuibile disappunto e la forte preoccupazione per il danno arrecato alla nostra associazione dalla campagna giornalistica, ancora in atto, che ha determinato e determina un offuscamento dell'immaginario collettivo sulla CRI, mai magnificandone la storia positiva ed enfatizzando, invece, alcuni aspetti gestionali, spesso non corrispondenti alla realtà dei fatti, come acclarato dall'inchiesta amministrativa che ha escluso fatti illeciti ed illegali.

Ciò premesso, vorrei esprimere la soddisfazione di vedere ricondotte le problematiche della Croce rossa italiana nell'alveo naturale e più opportuno, quale si deve considerare questa Commissione senatoriale, e auspicare una proficua discussione tesa a trovare correttivi, assetti innovativi e concrete proposte, sì da ridare l'indispensabile serenità all'azione attuale e futura della nostra associazione.

Vorrei poi rilevare che il non aver dato avvio ad un ulteriore commissariamento della CRI è stata decisione saggia ed opportuna: da un lato, ha evitato la non positiva esperienza del passato (con oltre 15 anni di commissariamento); dall'altro, non si è attuata l'inutile esposizione negativa in ambito della Croce Rossa Internazionale.

Pertanto, credo e spero che l'approfondimento che questa Commissione sta ricercando ed attuando potrà portare un sostanziale e definitivo contributo alla normalizzazione dell'operatività, della gestione e della vita stessa della nostra istituzione. Normalizzazione da cui può derivare

una serenità che, in periferia, è stata di recente messa a dura prova e dalla sunnominata campagna denigratoria sulla stampa e dalla stessa tardiva decisione di sospendere le elezioni per il rinnovo delle cariche istituzionali. Tale decisione è stata verosimilmente dettata da impellenti necessità: oltre che dall'approfondimento di questa Commissione, anche dall'ipotesi di attuare modifiche ed integrazioni statutarie, ovverosia da un'altra ipotesi, ancora più complessa, di cambiare la stessa natura giuridica della CRI, così come si evince dalla relazione del Ministro della salute.

È, questo, il cuore del problema!

Al di là delle personali convinzioni al riguardo, spero possa essere recepita la richiesta affinché il riordino e la riorganizzazione dell'associazione, da attuare attraverso l'aggiornamento statutario o attraverso l'ipotesi del cambiamento dello statuto, possano annoverare la presenza attiva accanto alle istituzioni della componente della CRI, che potrà e saprà dare il contributo imprescindibile derivante della pluriennale esperienza sul campo.

Senza posizioni preconcette e attraverso un civile confronto, la voce della nostra associazione dovrebbe essere ascoltata, sì da allontanare il sospetto di voler coartare l'autonomia della CRI, ovverosia di non garantirne l'apoliticità o, quel che è peggio, farne oggetto di lottizzazione: ho la più ampia fiducia che questa Commissione possa e sappia impedire che si realizzino i timori appena espressi e che, insieme, si possa migliorare, innovare ed aiutare la nostra associazione.

Certamente, occorrerà lavorare intensamente, auspicando che possa essere utilizzato al riguardo il residuo di tempo, durante il quale l'attuale consiglio direttivo nazionale della CRI va al termine del proprio mandato.

Concludendo, voglio esprimere il mio personale punto di vista affinché si possa realizzare in tempi brevi una strutturazione globale della CRI che veda, tra l'altro, una reale e più forte autonomia operativo-gestionale periferica a livello regionale e un'azione centrale, di indirizzo e di controllo, snellendo nel contempo l'attuale assetto burocratico: una prospettiva di tal genere può anche fare a meno dell'ipotesi di privatizzazione, parola magica con la quale non si possono risolvere tutti i problemi del nostro Paese.

Grazie ancora per l'audizione e per avermi concesso di portare a voi il mio pensiero.

PRESIDENTE. La ringrazio molto anche per la parte propositiva che rappresenta l'interesse comune di noi parlamentari e di voi auditi.

PITTALUGA. Onorevoli senatori, vi ringrazio per l'attenzione. Vorrei che il mio intervento fosse in linea con quello della presidente del comitato del Lazio, dottoressa Piacente.

Sono un consigliere nazionale della Croce Rossa Italiana, eletto nel corso dell'assemblea generale del 1998. Ritengo doveroso precisare che ho raggiunto tale incarico senza aver trattato maggioranze o minoranze, ma solo per la mia appartenenza alla CRI fin da ragazzo, i cui risultati

sono ben visibili nei periodo in cui ho guidato l'allora sottocomitato di Campomorone (Genova).

Tali motivazioni si erano già evidenziate con la mia elezione a presidente regionale della Liguria, regione di notevole rilevanza che conta 76 unità di Croce Rossa (oltre a svariate strutture socio-assistenziali, il IV centro di mobilitazione e la base logistica). È quindi con enorme amarezza che vedo taluni appartenenti a questo ente ispirare importanti testate giornalistiche a denigrare la CRI, rivolgersi ai politici per avvalorare tesi personali, coinvolgere la stessa associazione in azioni subdole o quantomeno poco trasparenti per mantenere privilegi e posizioni di comando. In questo modo viene immobilizzato l'ente con gravi conseguenze.

Sono certo e convinto che tali problematiche vadano risolte all'interno della CRI, sia in seno all'assemblea generale, sia presso il consiglio direttivo nazionale, sia nell'ambito della consulta, dove sono rappresentati tutti i comitati regionali ed alcuni provinciali, dove è possibile valutare le problematiche ad ogni livello e trovare le soluzioni più idonee. La consulta è infatti un organo di dialogo a livello nazionale dove si evidenziano le problematiche e se ne valutano le possibili soluzioni, formulando le proposte che sono assunte all'unanimità.

Dopo 17 anni di commissariamento, riorganizzare la Croce Rossa Italiana in modo democratico non è stato e non è certo facile; ci siamo trovati ad affrontare problemi economici che hanno riguardato ad esempio i centri trasfusionali di Roma, il laboratorio centrale, il centro di educazione motoria, la fondazione «Villa Maraini», e via di seguito, per i quali tutti esponevano le loro verità, ma a pagare è ed è stata sempre la Croce Rossa a scapito di altre proprie attività.

Spesso mettere ordine ha suscitato interessi politici; la Croce Rossa ed il suo consiglio direttivo nazionale è stata oggetto di critiche tendenti a mantenere lo stato di fatto. Eppure il consiglio direttivo nazionale ha preso sul serio le reali anomalie riscontrate nella relazione sulla verifica amministrativo-contabile dei Ministero del tesoro (in periodo antecedente l'elezione dei consigli direttivi provinciali e regionali e centrale), ma la verità è che la riorganizzazione è risultata più difficile del previsto per gli appoggi citati.

Ad avvalorare quanto sopra mi permetto di allegare alla documentazione che consegno agli atti della Commissione la mia lettera del 1º febbraio 1999 indirizzata al presidente generale della Croce Rossa con preghiera di inoltro ai colleghi del Consiglio direttivo nazionale ed il promemoria del consigliere nazionale del 16 novembre 1999.

Analizzando questi documenti è facile rilevare che molta strada è stata fatta, ma quella da percorrere è sempre in salita e piena di curve. Occorre innanzi tutto permettere alla Croce Rossa di perseguire i propri obiettivi, evitando le ingerenze di ogni tipo; la Croce Rossa Italiana non può perdere la propria credibilità a causa di singoli personaggi, ne è ammissibile spegnere l'ultima luce nelle tenebre che ancora rimane. Infatti, la Croce Rossa è parte importante dell'organizzazione che rappresenta, custodisce e sviluppa nel mondo intero le Convenzioni di Ginevra ed i prin-

cìpi fondamentali in esse contenuti. Per questo, mi permetto ancora di chiedere degli approfondimenti sulla situazione della Croce Rossa Italiana, e soprattutto su quella Internazionale per apprezzarla ed aiutarla a perseguire i suoi fini, vera ancora di salvezza per migliaia di prigionieri, milioni di persone bisognose di aiuto.

La Croce Rossa Italiana ha bisogno di essere se stessa, deve poter far convivere la parte eletta del volontariato con quella dirigenziale alla quale è assegnata la gestione burocratica-amministrativa necessariamente su schemi semplici, ma severi a garanzia del corretto operare.

Onorevoli senatori, non desidero tediarvi con i miei scritti, sono convinto che si possa superare questo particolare momento con l'urgente approvazione delle modifiche allo statuto vigente, affinché si possano svolgere in tempi brevi le elezioni per il rinnovo delle cariche con la costituzione dei comitati locali, vera forza operativa sul territorio, dai quali potranno scaturire nuovi amministratori che mi auguro possano portare serenità e trasparenza ad ogni livello.

In sintesi la Croce Rossa Italiana necessiti: di una riorganizzazione centrale e periferica con passaggio di competenze dal comitato centrale ai comitati regionali (legge n. 833 del 1978); di una nuova pianta organica del personale da ripartire nelle varie regioni, assicurando così alle stesse la gestione amministrativa con l'apporto di dirigenti quali direttori regionali; di una riorganizzazione delle componenti ausiliarie delle forze armate; della semplificazione e della trasparenza degli atti; della riconversione di taluni immobili in disuso da adibire ad attività sociali; della revisione dei servizi che creano passività gestionali; dello sviluppo a livello regionale delle strutture di protezione civile; di un maggiore impulso agli aiuti umanitari per lo sviluppo dei paesi poveri.

Alla luce dei recenti avvenimenti, è necessario un provvedimento delle massima urgenza che proroghi le funzioni degli attuali consigli direttivi fino all'indizione delle tanto attese elezioni dei vertici locali, provinciali e regionali ed infine del comitato centrale.

Sono fermamente convinto che il Parlamento ed il Governo possano aiutare la Croce Rossa Italiana nello sviluppo di cui sopra, attraverso provvedimenti legislativi che riconoscano agevolazioni fiscali, sinergie ministeriali, nel rispetto dell'indipendenza più volte richiamata dal comitato internazionale della Croce Rossa nel lungo periodo di commissariamento.

SCIOTTI. Signor Presidente, sono stato direttore generale della Croce Rossa dal 3 gennaio 2000 fino al 31 dicembre 2001. In questi ultimi due anni ho avuto la responsabilità della gestione dei servizi amministrativi e quindi ho svolto anche funzioni di coordinamento.

LONGHI *(DS-U)*. Adesso che incarico ricopre?

PRESIDENTE. Per i non addetti ai lavori, faccio presente che il senatore Longhi ha posto una domanda sull'ordine dei lavori che può interrompere in qualsiasi momento l'audizione.

Desidero comunque ricordare che tutti i nostri ospiti sono stati auditi sulla base di una loro esplicita richiesta pervenuta alla Commissione, e avanzata a titolo personale, oppure a nome dell'ente rappresentato, come nel caso dei sindacati. Tali richieste sono state sottoposte alla attenzione del relatore, il quale ha fornito un elenco sulla base del quale gli Uffici hanno provveduto ad effettuare le convocazioni.

Ne consegue che se la domanda del senatore Longhi era volta ad ottenere un chiarimento di tipo tecnico credo di aver già risposto, se invece il collega desiderava porre una eccezione nel merito della audizione è necessario discuterne.

Mi sembra comunque di aver capito che il senatore Longhi in realtà intendesse chiedere al dottor Sciotti se in questo preciso momento ricopre degli incarichi nella Croce Rossa, giacché il fatto di aver cessato dalla funzione lo scorso 31 dicembre offrirebbe lo spunto per un'ulteriore domanda volta a chiarire se il dottor Sciotti tuttora ricopre qualche incarico direttivo nell'ente, condizione che a mio avviso giustificherebbe l'eccezione cui facevo riferimento.

Chiedo quindi al dottor Sciotti se può risponderci nel merito.

SCIOTTI. Signor Presidente, quando, anche a seguito della presentazione di alcune interrogazioni ed interpellanze parlamentari, si è evidenziata la necessità di fornire degli approfondimenti su alcune problematiche che coinvolgevano la Croce Rossa, ho ritenuto opportuno inviare al presidente Tomassini una nota, datata 12 dicembre 2001, nella quale chiedevo, in qualità di direttore generale – a quella data lo ero ancora – di poter essere ascoltato ove fosse stato ritenuto utile e al fine di contribuire, per la parte di competenza, all'eventuale approfondimento delle diverse tematiche che vedono coinvolta la Croce Rossa Italiana. Questo è quanto, anzi debbo confessare che mi sarei aspettato di dover rispondere a delle domande su fattispecie e situazioni specifiche e non di svolgere una relazione.

PRESIDENTE. Abbiamo compreso le sue ragioni, quindi credo che adesso possa iniziare il suo intervento.

SCIOTTI. Come già accennato, oltre alle funzioni di coordinamento, le responsabilità gestionali che mi competevano sono state esercitate in situazioni, risalenti agli anni del commissariamento della CRI, che alcuni degli intervenuti hanno avuto modo di descrivere; mi riferisco in particolare alla esposizione ed alle osservazioni del dottor Biscardi.

Indubbiamente, la lunga gestione commissariale ha determinato una mancanza di regole, di procedure certe, e l'insorgere di situazioni a volte anche di estrema litigiosità. Tra l'altro, credo che la presidente Garavaglia nel corso delle precedenti audizioni abbia evidenziato una serie di incon-

gruenze e momenti di forte tensione che se non sono improntati ad una dialettica critica, spesso necessaria per far crescere un'associazione, non consentono di superare e chiarire alcune situazioni.

A questo proposito vorrei, ad esempio, ricordare la questione del personale militare il cui *status* è disciplinato da una norma varata nel 1936. Desidero peraltro sottolineare che le mie affermazioni sono confermate dalla documentazione acquisita agli atti della Croce Rossa; mi riferisco nello specifico ad alcune risposte fornite a delle interrogazioni, di cui una, datata 1997, risulta estremamente puntuale ed esauriente rispetto alla suddetta problematica.

Negli anni 1993-1994 sono stati adottati alcuni provvedimenti che nel tempo sono diventati una prassi consolidata e che solo recentemente lo stesso Ministero della salute ha dichiarato illegittima. Ciò non significa che siano state messe in discussione situazioni che ormai avevano consentito l'estensione di un trattamento economico o l'avanzamento a certi gradi, ma semplicemente che si è ravvisata la necessità di riportare ordine in alcuni ambiti. Mi riferisco a diverse situazioni che hanno visto e vedono rapporti certamente non armoniosi con alcuni comitati regionali e provinciali, è il caso, ad esempio, del comitato regionale della Lombardia per le procedure legate alla cosiddetta area sanitaria protetta, sulla quale, a richiesta della Commissione, possono essere presentate esaurienti documentazioni che sono state oggetto anche di acquisizione di atti da parte della procura regionale della Corte dei conti del Lazio per la verifica di eventuali responsabilità di carattere patrimoniale e contabile.

Sarebbero veramente tanti i casi. Mi preme sottolineare – riprendendo un'affermazione della presidente Garavaglia – che la Croce Rossa è una, unica e unitaria. Questo comporta, ed ha comportato soprattutto nel passato, la necessità di mantenere un corretto rapporto con le unità periferiche (i 104 comitati provinciali, i 20 comitati regionali, i 700-800 sottocomitati). Come hanno evidenziato alcuni presidenti oggi intervenuti, la Croce Rossa ha tentato di ripristinare l'organizzazione territoriale prevista dalla legge n.360 del dicembre 2000. Alcuni organi a norma di statuto sono arrivati alla scadenza e non possono essere rinnovati, essendo tuttora la CRI in attesa di provvedimenti di riordino. Si chiede un aiuto al Parlamento e, in particolare, a questa Commissione, affinché si consenta alla Croce Rossa l'esercizio di quella ausiliarietà allo Stato, sia con l'individuazione di adeguati strumenti – e siamo qui per questo, in quanto era evidente l'opportunità di un chiarimento – sia per la soluzione delle necessità dei cittadini e del Paese.

PULCINELLI COSSU. Signor Presidente, ho ricoperto la carica di ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana dal luglio 1987 alla fine dicembre 1995. Durante tale incarico ho ricevuto la medaglia d'oro al merito della CRI.

Al suo arrivo, nel maggio 1995, la signora Garavaglia mi ha negato la delega per le nomine delle infermiere volontarie prevista dall'articolo 11 del nostro regolamento, nonostante i precedenti presidenti e commissari

abbiano sempre concesso tale delega a tutte le ispettrici nazionali, me compresa. Tengo a precisare che la delega in questione, essendo sancita da una norma di legge, deve intendersi operante anche in assenza di un espresso provvedimento amministrativo. Quindi, si deve concludere che la sottoscritta doveva essere ritenuta titolare di diritto.

LONGHI *(DS-U)*. Signor Presidente, la signora Pulcinelli Cossu sta parlando a titolo personale, in quanto dal 1996 non ha più ricoperto alcuna carica nella Croce Rossa.

MAGRI *(CCD-CDU:BF)*. Senatore Longhi, se avesse partecipato alla scorsa seduta, saprebbe che la Commissione ha richiesto espressamente l'audizione di queste persone.

PRESIDENTE. I nomi degli auditi sono stati vagliati e accettati, anche se solo a titolo personale. Tutte le richieste di audizione che sono pervenute fino a domenica scorsa sono state accettate. Solo tre richieste non sono state inserite nell'audizione odierna, tutte le altre sono state inserite. I cosiddetti casi personali, forse due o tre, sono stati vagliati dal relatore e la Commissione si è resa disponibile ad ascoltarli. Siamo comunque a conoscenza degli atti precedenti.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Ognuno è libero di intervenire in questa sede, esponendo quello che ritiene più opportuno. Vorrei tuttavia che sia evidenziato nuovamente l'obiettivo della nostra indagine conoscitiva. Con tutto il rispetto per tutte le questioni personali, a noi, come senatori della Repubblica e come componenti della Commissione sanità, interessa ricevere informazioni al fine di proporre al Governo scelte opportune per superare alcune situazioni di difficoltà della Croce Rossa, non entrando nel merito di questioni personali. A questo punto, infatti, si apre un contraddittorio.

BOLDI *(LNP)*. Molte volte, una catena di situazioni personali dà anche un'immagine della situazione generale.

PRESIDENTE. Avremo modo di esprimerci, sia a titolo personale sia come Gruppi, nell'ambito della relazione che sarà predisposta a conclusione dell'indagine conoscitiva. Agli interventi odierni si darà peso diverso, a seconda dei casi. Prego quindi la dottoressa Pulcinelli Cossu di proseguire il suo intervento.

PULCINELLI COSSU. Signor Presidente, vorrei ricordare alla Commissione che ho fatto 30 anni di volontariato nella Croce Rossa.

La mia delega doveva essere ritenuta di diritto e pertanto ho presentato ricorso al TAR. La signora Garavaglia ha presentato al TAR una serie di lettere per sconfessare la mia richiesta. Esaminando quella documentazione è stato riscontrato che alcune firme sono state apposte da due a tre

volte, alcune erano persino contraffatte. Ho i documenti che lo provano perché sono stati presentati in tribunale.

Si tenga presente che le infermiere volontarie erano circa 15.000. Questa, credo, si chiami frode processuale.

Circa le anomalie della gestione della signora Garavaglia, una segnalazione particolare necessita l'alienazione della base logistica di Fara Sabina. L'illegalità dell'operato della signora Garavaglia in tale occasione è largamente dimostrata mediante inserimento nella delibera del consiglio direttivo della CRI n. 34 del 31 dicembre 1998, quando ha dichiarato che il compendio immobiliare da alienare «non è utilizzabile per le finalità istituzionali della Croce Rossa». Tale affermazione resa in atto pubblico è risultata mendace posto che, al contrario, il complesso immobiliare di Fara Sabina costituiva una infrastruttura adibita a base logistica del corpo militare e del corpo delle infermiere volontarie, indirizzata al sostegno delle attività di soccorso d'emergenza e di protezione civile; non solo, questa era anche la più grande e funzionale a livello nazionale.

In questa occasione vi è stata una piena violazione di legge e regolamento, in quanto il combinato disposto dagli articoli 828 e 830, comma 2, del codice civile, e dall'articolo 36 dello statuto della CRI rende indisponibile il patrimonio dell'ente, attinente al corpo militare e al corpo delle infermiere volontarie. Credo che questo si chiami falso in atto pubblico.

Insofferente ai vincoli posti dalla legge e dallo statuto, la signora Garavaglia ha disposto la messa in vendita della base logistica di Biancavilla in Sicilia e ha fatto smantellare le analoghe basi di San Leonardo in Sardegna e di Marina di Massa in Toscana per un probabile analogo destino.

Contrariamente a quanto dichiarato dalla signora Garavaglia, nella 12ª Commissione del Senato, l'«elevatissimo contenzioso del corpo militare che lei ha trovato», come si può appurare, è falso. Gli allegati che unisco dimostrano come il contenzioso, da poche decine, si ingigantisce dal momento del suo ingresso in Croce Rossa per alcune iniziative che lei ha assunto: promozioni indiscriminate ed in contrasto con il giudizio negativo espresso dalla Commissione centrale del personale militare.

Vorrei poi che si esaminasse una pubblicazione edita dalla CRI con un resoconto della raccolta fondi per le pubbliche calamità dal 1990 al 1994, da cui risulta che solo per le emergenze estere sono state raccolte somme per un totale di lire 31.600.433.282, senza nessun compenso né a cantanti né tantomeno a società pubblicitarie, ma solo con appelli su giornali e televisioni, il tutto, quindi, gratis.

A conclusione di questo mio intervento se ne deduce che la gestione della signora Garavaglia, è da ritenersi arbitraria, con l'inosservanza delle leggi dello Stato e venendo meno al suo giuramento di fedeltà allo statuto da lei prestato all'atto del suo insediamento in carica.

Tutto quello che ho dichiarato è documentato.

PRESIDENTE. La ringrazio e colgo l'occasione per ricordare che tutto quanto gli auditi hanno dichiarato comparirà sui resoconti parlamen-

tari, che sono atti pubblici ufficiali. Essi si assumono quindi la responsabilità delle dichiarazioni rese.

PULCINELLI COSSU. Certo. È tutto documentato, signor Presidente, dagli allegati che consegno.

MASCIONI *(DS-U)*. Signor Presidente, condivido *in toto* quanto lei ha detto sul modo di procedere e sui motivi che hanno portato a svolgere queste audizioni. Auspico tuttavia che gli elementi che ci vengono offerti dai nostri ospiti siano utili all'indagine. Quindi la prego, signor Presidente, di invitare chi interverrà successivamente a darci una mano per capire le situazioni più che a sottolineare casi personali.

SEMERARO *(AN)*. Vorrei far rilevare che non si può fare a priori un'analisi di ciò che può essere utile oppure no: tutto deve confluire in un bagaglio di nozioni per una valutazione di carattere unitario e generale. Quindi non possiamo in via preliminare individuare quello che può essere utile e quello che non può esserlo, né tantomeno mi sembra giusto e opportuno che si indirizzino le deposizioni degli auditi in un senso o in un altro. Noi siamo qui ad ascoltare ciò che gli interrogati vogliono dire liberamente.

CARELLA *(Verdi-U)*. Questo non è un tribunale. Perché parla di deposizioni?

SEMERARO *(AN)*. Appunto, proprio perchè non è un tribunale vale quello che ho detto.

PRESIDENTE. Senatore Carella, siamo tutti d'accordo su questo modo di procedere. Vorrei ricordare – perché probabilmente e il senatore Carella il senatore Mascioni non hanno potuto ascoltare il mio intervento ad apertura di seduta – che al termine delle audizioni il mandato del relatore verrà espletato, almeno al momento della stesura del documento finale, insieme ad un comitato paritetico a cui appartengano maggioranza e opposizione in egual misura, nel tentativo di giungere ad una relazione comune in cui, ovviamente, ciascuno esprimerà le sue valutazioni sulle audizioni.

CARELLA *(Verdi-U)*. Siccome si parla di deposizioni non vorrei sorgesse un conflitto di poteri tra magistratura e Parlamento. Non siamo noi che dobbiamo entrare nel merito.

PRESIDENTE. Proprio per questo ho voluto ricordare i termini dell'indagine conoscitiva.

CARELLA *(Verdi-U)*. Sono deposizioni circostanziate su cui si deve esprimere la magistratura.

PRESIDENTE. Procediamo adesso con le audizioni.

MOCHI. Signor Presidente, sono componente del Corpo militare della Croce rossa. Sono stato arruolato nel 2001 e, pur ricoprendo il grado di colonnello da otto anni, mi sono trovato un comandante che è tenente colonnello. Probabilmente c'è qualcosa che non va.

Comunque, poiché si tratta di una questione personale, lascio agli uffici della Commissione gli atti per le relative valutazioni.

MAGRI *(CCD-CDU:BF)*. Vuol dirci in estrema sintesi di che si tratta?

MOCHI. Dopo 33 anni di servizio ho fatto domanda per essere arruolato nel Corpo militare della Croce Rossa, in base alla legge n. 484 del 1936; mi è stato risposto che ero in ausiliaria e quindi non potevo essere arruolato. Ho fatto ricorso al Tar, che mi ha dato ragione e ha obbligato la Croce Rossa a riesaminare la domanda; sono passati due anni, hanno trovato tutti i cavilli immaginabili e la domanda non è stata esaminata finché, a seguito di un ulteriore ricorso, l'hanno dovuta necessariamente esaminare e mi hanno arruolato. A quel punto, il comandante – che era un generale – è andato via e al suo posto è stato nominato un tenente colonnello: c'è un regolamento preciso, è impossibile che un tenente colonnello comandi un colonnello a parità di condizioni.

Questa è la storia: ripeto, forse c'è qualcosa che non va.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Come credo anche gli altri senatori, apprezzo il fatto che lei abbia riportato la sua esperienza senza commenti, che ovviamente travalicano la possibilità di giudizio di chi è coinvolto.

CARACCIOLO. Ringrazio innanzi tutto il Presidente e la Commissione tutta per avere consentito la mia audizione. Attualmente sono socio della Croce Rossa e sono stato presidente provinciale della Croce Rossa di Caserta.

Mentre erano ancora in corso i lavori della Commissione sanità della Camera, che si concludevano nel dicembre 1997 con la sostanziale censura del commissario della Croce Rossa, relatore l'onorevole Lumìa, la dottoressa Garavaglia provvedeva alla normalizzazione della Croce Rossa Italiana.

La Garavaglia commissariava quasi la metà dei comitati provinciali: ben 44, mediamente due al mese, cosa che, tra istruttoria, commissariamento e contenzioso, ha assorbito gran parte delle energie dell'ente, solo per cancellare dalla sua compagine ogni voce dissonante.

In questo modo la dottoressa Garavaglia ha modificato sostanzialmente l'elettorato: ha direttamente determinato la nomina di quasi la metà dei presidenti aventi diritto al voto! Tutti gli altri erano stati già selezionati attraverso la nota n. 9366 del 13 febbraio 1996, che prorogava la validità dei consigli direttivi delle unità periferiche, la cui scadenza era prevista per l'anno in corso, fino alle nuove elezioni nazionali. In questo modo con il principio della *prorogatio* veniva mantenuto un altro congruo numero di elettori favorevoli alla dottoressa Garavaglia. Come era stato accertato dalla Commissione parlamentare, tale principio era stato applicato in modo arbitrario.

La dottoressa Mariapia Garavaglia ha quindi determinato, con i provvedimenti di commissariamento dei presidenti «sfavorevoli» e con la proroga delle funzioni di quelli «favorevoli», in modo inequivocabile, in dispregio dei princìpi statutari della Croce Rossa e sopprimendo ogni residuo democratico, le condizioni che le hanno consentito di farsi eleggere presidente della Croce Rossa Italiana il 4 aprile 1998, nonostante le dure critiche della Commissione parlamentare. Parliamo di un ente pubblico e non di un'associazione qualsiasi!

Il commissario Garavaglia disponeva anche di altri sistemi di controllo del consenso, potendo determinare direttamente la nomina di due persone all'interno dei singoli comitati provinciali (il rappresentante del corpo militare e quello delle infermiere volontarie), rendendo possibile l'elezione a presidente provinciale di «personalità» cooptate e, quindi, non elette dal consiglio provinciale. Poi c'erano i grandi elettori, come componenti del direttivo nazionale uscente, già epurato per tempo delle figure scomode, composto in parte da persone di sua nomina o che addirittura hanno rapporti di dipendenza amministrativa con la Croce Rossa di Garavaglia.

Non si è trattato di un plebiscito, come ha cercato di farvi intendere la dottoressa Garavaglia, nell'audizione del 20 dicembre. Se pensate soltanto ai 44 commissariamenti e a tutta la manipolazione che è stata fatta, compreso l'uso distorto della *prorogatio*, senza tutte quelle manovre, avrebbe subito una sconfitta rovinosa!

L'onorevole Lumìa, allora Presidente della Commissione antimafia, in un'interrogazione parlamentare sull'argomento, dell'11 novembre 1998, chiedeva al suo Governo «quali iniziative intenda intraprendere per restituire serenità e legalità alla Croce Rossa Italiana».

È dal 1996 che per placare la mia sete di giustizia raccolgo in tutta Italia documenti sulla Croce Rossa della dottoressa Garavaglia. Tra l'altro, ho personalmente consegnato alla procura di Roma e alla stampa documenti sull'uso distorto di ingenti fondi di denaro raccolti per le emergenze. Quelle carte riguardano 18 miliardi, frutto di precedenti appelli per la raccolta fondi, pressoché inutilizzati, che giacciono nelle casse del comitato centrale di Roma. Eppure nulla mi sembra più grave della violazione dei princìpi democratici, per il peso strumentale che tale violazione ha assunto nel legittimare il catabolismo della Croce Rossa Italiana ad opera della Garavaglia.

In quelle carte si parlava per la prima volta del *direct mailing* affidato alla società Rapp Collins di Milano, in effetti l'unico vero beneficiario delle raccolte di fondi promosse dalla Croce Rossa della dottoressa Garavaglia, società che fino a un anno fa ha intascato almeno tre miliardi su cinque raccolti.

A tale proposito vorrei far rilevare un'inquietante coincidenza. Il contratto con la Rapp Collins è del 1999. La società promuoveva la prima raccolta fondi per il Kosovo. Raccoglieva quasi due miliardi, da cui togliere 800 milioni di spese. Nello stesso anno la Croce Rossa lombarda, presieduta dall'avvocato Gian Galeazzo Monarca, nell'ambito dell'emergenza nei Balcani, realizzava un progetto operativo denominato «Area sanitaria protetta», con un imponente dispiego di mezzi e personale volontario qualificato, finanziato quasi completamente con i fondi privati di Missione arcobaleno: tre miliardi destinati a diventare cinque.

Con l'ordine di servizio n. 3740/22 la dottoressa Garavaglia avocava a sé organizzazione e quattrini. Ma alla fine per il Kosovo non è stato fatto nulla, tranne che la raccolta di fondi della Rapp Collins alla quale la Croce Rossa ha versato un terzo della somma.

Prima di concludere il mio intervento desidero accennare, sia pur brevemente, ad alcune questioni.

Mi riferisco in primo luogo alla situazione economica, alla quale ha fatto riferimento la dottoressa Garavaglia nel corso della sua audizione. Si tratta di aspetti che riguardano questo ente e non comprendo come un'urgenza di libertà e di democrazia possa essere stata così profondamente calpestata, soprattutto nella sede del Parlamento che rappresenta il tempio della democrazia e della rappresentazione della volontà popolare. Vorrei fare presente che stiamo parlando di un ente in cui la possibilità di manifestare la volontà polare è invece nulla, zero!

Data la ristrettezza dei tempi non mi sarà possibile concludere la mia relazione, che comunque lascerò agli atti della Commissione, però tengo a sottolineare che mi sono rivolto alla magistratura, ma i magistrati in questo momento sono impegnati in altre questioni. Peraltro, portare avanti una causa costa e mentre io continuo a pagare, la dottoressa Garavaglia si fa difendere gratis dagli avvocati dello Stato e da coloro che calpestano anche in questa sede – mi si permetta di dirlo – i princìpi della democrazia!

GALATI TESSIORE. Signor Presidente, sono uno dei quattro ex presidenti provinciali della Croce Rossa (gli altri sono Caracciolo, Antinori e Giovanardi) che furono costretti a rivolgersi alla magistratura per difendersi dalle accuse infamanti fatte pubblicare contro di loro dalla presidente Garavaglia.

Fu questa la sua risposta al pubblico rammarico da noi manifestato, poiché era stata disattesa la relazione conclusiva dell'indagine parlamentare sulla Croce Rossa.

Richiamo questa vicenda soltanto perché essa trascende il fatto personale ed è esemplare dell'uso della diffamazione che la dottoressa Garavaglia fece per eliminare, screditandoli, coloro che non condividevano il suo «stile» di governo della Croce Rossa.

E poiché la distanza da Roma non è soltanto quella che si misura in chilometri, diventa di fatto impossibile difendersi da chi, invece, può giocare su tutti i registri. Delle querele che fummo costretti a sporgere, finora, soltanto la mia ha avuto un esito presso il tribunale penale di Roma, che il 9 maggio 2001 ha comminato una severa condanna alla dottoressa Garavaglia e nel dispositivo della sentenza ha radicalmente smentito e ha dimostrato l'assoluta falsità di quell'ordito di menzogne con le quali la presidente aveva tentato di sottrarsi alla accusa di diffamazione aggravata.

La mia vicenda personale assume significato anche perché pone un problema etico generale. Appare inconciliabile con la credibilità e con il decoro stesso di una associazione che pone tra i suoi princìpi e i suoi compiti: «il dovere fondamentale di rispettare e di far rispettare la dignità della persona umana» (XX e XXII Conferenza internazionale della Croce Rossa) una presidente nazionale che viene condannata per un reato così odioso come la diffamazione, con la quale si mira a privare la persona di quello che Tommaso D'Aquino afferma essere «il suo bene temporale più prezioso » : la fama, la dignità.

La diffamazione non è l'unico mezzo con cui la dottoressa Garavaglia si disfa di coloro che non considera acquiescenti. Valga per tutti un esempio. Il presidente e l'intero consiglio del comitato provinciale di Genova (che erano stati nominati dopo il mio esonero dall'incarico), furono costretti a dimettersi, allorquando la presidente Garavaglia nominò una persona di sua fiducia «consigliere speciale», una carica inesistente, creata su misura. Il «consigliere speciale » prevaricò, ostacolò, ed esautorò impunemente il presidente ed il consiglio, finché questi, dopo ripetuti, inascoltati appelli alla dottoressa Garavaglia, si arresero al suo « consigliere speciale» e si dimisero (la lettera di dimissioni fa parte della documentazione che presenterò).

Oggi nella Croce Rossa Italiana hanno spazio taluni che sono tributari di investiture e si trovano al riparo da ogni controllo. La conseguenza è il grave, diffuso discredito che grava sull'associazione.

Ma se la Croce Rossa Italiana è oggi oggetto di derisione, è essa stessa soggetto deridente, quando agisce impunemente in dispregio dei suoi valori e della sua stessa legalità.

È dunque indifferibile un'attenta indagine, non più soltanto a livello centrale, ma anche in tutte le articolazioni periferiche, in tutti i settori dell'associazione (poiché è questo il più efficace rilevatore della reale situazione in cui oggi versa la Croce Rossa Italiana).

Urge un controllo sulla correttezza amministrativa, sulla inamovibilità di taluni vertici delle associazioni sui quali gravano procedimenti penali; sull'uso di risorse economiche che provengano da finanziamenti pubblici e privati, sulle troppe manifestazioni che uniscono al frivolo l'inutile

e che con l'esibizione di sfarzo e con i loro costi non fanno che motivare la diffidenza verso la Croce Rossa Italiana.

Indicatore di tutta evidenza di questo discredito è la constatazione che le molteplici raccolte di fondi destinate a soccorsi umanitari non sono più devolute alla Croce Rossa Italiana, ma ad altre organizzazioni che i cittadini giudicano più affidabili (gli stessi aiuti che alla fine di dicembre del 2001 la Croce Rossa Italiana ha distribuito a Kabul erano stati raccolti da una rete televisiva).

C'è un patrimonio di valori, di storia esemplare, di eroismi da salvare; c'è tutto quel mondo del volontariato che nella Croce Rossa Italiana continua a credere e ad operare con fedeltà ai suoi princìpi. Esso non deve essere ulteriormente umiliato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendolo potuto fare all'inizio della seduta, colgo l'occasione per dare il nostro bentornato al senatore Liguori, tornato tra noi dopo un periodo di assenza dovuto a ragioni di salute.

Scusandomi per i tempi stringati nell'ambito dei quali i nostri ospiti sono dovuti intervenire, ma che derivano dalle esigenze dei lavori della Commissione, desidero ringraziarli nella convinzione che, pur negli accenti diversi delle differenti opinioni, ci hanno comunque offerto l'opportunità di ascoltare la base più vera e concreta della Croce Rossa, quella del volontariato che ha fatto grande questo ente e che, con grande sacrificio e nonostante le difficoltà di una legislazione complessa ed incompiuta, porta comunque avanti il proprio lavoro.

LONGHI *(DS-U).* Signor Presidente, è poco tempo che sono in questa Commissione, tuttavia debbo dire che mi sorprende molto che siano stati auditi soggetti che hanno conflitti personali con il presidente della Croce Rossa. Credo, infatti, che in questa sede dovrebbero essere trattate le questioni attinenti a questo ente e non quelle personali o legali dei singoli componenti della Croce Rossa, nominati in passato e che adesso non ricoprono più incarichi direttivi.

A questo proposito mi ha colpito l'affermazione della mia concittadina, dottoressa Galati Tessiore, secondo cui sarebbe stata estromessa brutalmente, giacché la presidente Garavaglia avrebbe voluto sostituirla con una persona di suo gradimento.

GALATI TESSIORE. Non ho fatto assolutamente questa affermazione.

LONGHI *(DS-U).* Debbo dire che non condivido questo modo di esprimersi.

Prima si procedeva a delle nomine, ma ora nell'ambito delle elezioni decidono gli elettori, e credo che questo rappresenti un elemento di democrazia.

PRESIDENTE. Senatore Longhi, non vorrei dover ribadire concetti che abbiamo avuto già modo di esprimere. Tuttavia, faccio nuovamente presente che nel momento in cui sono state chieste le audizioni, si è ritenuto evidentemente che anche casi individuali e personali potessero rappresentare, soprattutto per quanto riguarda alcune figure – ad esempio, gli ex presidenti – elementi di contraddittorio; del resto, come tali ci sono stati delineati nel corso dell'audizione sia del ministro Sirchia che della presidente Garavaglia.

Pertanto, in buona fede abbiamo ritenuto di dover ascoltare tutti e con altrettanta buona fede esprimeremo successivamente il nostro giudizio, tenendo conto anche delle sue considerazioni, che comunque restano agli atti della Commissione e che certamente il relatore terrà presente.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, le audizioni odierne sono state illuminanti sulle vicende della Croce Rossa. Nessuno degli auditi ha inserito, nei propri interventi, vertenze personali verso la Croce Rossa ma tutti si sono soffermati su questioni riguardanti l'esercizio delle proprie funzioni. Sono state formulate accuse anche gravi, come quelle riguardanti i fondi o una condanna dell'attuale presidente della Croce Rossa. Lungi dal demonizzare chi, esponendosi, ha chiesto di essere audito, dovremmo invece ringraziare queste persone per le conoscenze che ci hanno consentito di acquisire sulla gestione della Croce Rossa. Personalmente avevo un'impressione diversa ma oggi ho ricevuto informazioni molto dettagliate in relazione alle quali la Commissione dovrebbe approfondire l'indagine, anche per pervenire a considerazioni conclusive – non di natura giudiziaria in quanto non è di sua competenza –sulla Croce Rossa, che è comunque un ente pubblico, inserito nel contesto sia nazionale sia internazionale della sanità.

Ringrazio tutti coloro che, esponendosi, hanno partecipato all'audizione odierna, illuminandoci sull'attuale situazione della Croce Rossa.

MASCIONI *(DS-U)*. In riferimento alle considerazioni del collega e amico Fasolino, non mi sento né di ringraziare né di criticare coloro i quali sono oggi intervenuti. Ritengo che in questa sede potremo approfondire quanto è stato riferito oggi da alcune persone, che hanno comunque fornito un contributo utile ai nostri lavori. Alcuni elementi non sono di competenza parlamentare; la responsabilità di alcune affermazioni forti, che riguardano altri livelli istituzionali, è solo – come il Presidente ha giustamente sottolineato – di chi ha parlato. La discussione, senatore Fasolino, sarà svolta in maniera serena, nel luogo deputato a ciò, la Commissione sanità, a fini meramente costruttivi.

PRESIDENTE. Desidero nuovamente sottolineare che sono stati auditi tutti coloro che ne avevano fatto richiesta. Con l'occasione, annuncio che nella seduta di domani sarà audito il presidente regionale della Croce Rossa Italiana della Lombardia, la cui richiesta di audizione, inoltrata al relatore, non era stata fatta pervenire alla Commissione.

Una volta concluse le audizioni, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, conferiremo mandato al relatore a redigere la relazione finale, esperendo ogni tentativo per convergere su un unico testo.

Ringrazio tutti gli auditi per aver partecipato ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti